

«Per caso, il giorno in cui i nazisti entrarono a Vienna, nelle sale distribuivano il mio film. Senza perdere un istante, la Polizia lo proibì e si interruppero immediatamente le proiezioni. È una storia che mi riempie d'orgoglio.» (Jean Renoir)

25 MARZO 2015

La grande illusione

GENERE: dramm

ANNO: 1937

REGIA: Jean Renoir

INTERPRETI:

Jean Gabin (tenente Maréchal),
Erich von Stroheim (capitano von
Rauffenstein), Pierre Fresnay
(capitano de Boëldieu),
Marcel Dalio (Rosenthal),

PAESE: FR

DURATA: 113

Nel 1917, durante la Prima Guerra Mondiale, alcuni ufficiali francesi prigionieri sono chiusi in un campo di concentramento tedesco. La loro principale occupazione e preoccupazione è preparare la fuga. Ma quando il lavoro è a buon punto, vengono trasferiti in un altro campo. Questa disavventura capita loro più volte, finché il comando tedesco, con l'intento di rendere impossibile ogni velleità di fuga, li trasferisce in un vecchio castello, trasformato in fortezza. Comandante della fortezza è un maggiore, ufficiale di carriera, di nobile famiglia, che ha sul corpo i segni di gravi ferite.

Renoir con questa sua opera raggiunge un enorme successo di pubblico e di critica anche se la sua presentazione alla Mostra di Venezia (nata nel 1932) suscitò un forte disappunto nel regime fascista che intervenne sulla giuria affinché non ricevesse il Leone d'oro (che andò a un altro film francese considerato innocuo: Carnet di ballo di Julien Duvivier). Ciò che dava fastidio era il suo dichiarato pacifismo universale in tempi in cui la seconda guerra mondiale non era ancora imminente ma il nazismo non nascondeva più le sue mire. In La grande illusione però è presente molto più di questo. Certamente il riconoscimento dell'altro al di là della razza e della nazionalità è il fil rouge che attraversa il film. Il legame sentimentale che avvicina Maréchal e la vedova di guerra tedesca Elsa ci parla di esseri umani e non di 'nemici'. Così come non sono 'nemici' ma uomini dotati di un'etica le guardie che non spareranno ai due protagonisti ormai giunti in salvo ma ancora allo scoperto. Va al di là delle all'epoca ormai prossime leggi razziali la solidarietà che si instaura tra Maréchal e il compagno di fuga ebreo Rosenthal (il che gli procurò un duro attacco da parte di Céline in "Bagatelle per un massacro"). In questo film (che Renoir co-scrive e dirige sulla base di conversazioni con il maresciallo Pinsard che, nel corso del conflitto mondiale, gli aveva salvato la vita) il soggetto di base erano inizialmente i tentativi di evasione che avrebbero potuto dar luogo a un succedersi di elementi avventurosi. Non a caso una delle scene visivamente più riuscite è proprio quella di un' evasione ma quello che rimane come elemento ancor più dirompente (anche se meno appariscente) è la lettura della guerra come rafforzamento delle differenze di classe. L'immediata sintonia che si instaura tra De Boëldieu e Von Rauffenstein (e che travalica le loro opposte militanze) è dettata dall'appartenenza all'aristocrazia. Maréchal appartiene a un'altra condizione sociale e anche se il senso dell'onore del capitano lo spingerà al sacrificio in suo favore la distanza resterà intatta. Nessuna concessione quindi alla facile retorica da parte di Renoir ma una lucida, anche se emotivamente partecipe, analisi delle dinamiche socio-economiche che continuano a far sentire il loro peso in ambito bellico.

Ciò accade anche grazie alla partecipazione di Erich von Stoheim caduto in disgrazia ad Hollywood e qui perfetto nei rigidi panni del barone (un ruolo minore nella sceneggiatura originale e progressivamente ampliato proprio in seguito alla sua presenza).

Un'appello alla pace che a 36 anni dalla scomparsa del regista, e 78 dalla prima uscita, il Cinema Ritrovato della Cineteca di Bologna, è pronta a riportare al cinema, nella versione restaurata in 4K da Studiocanal e Cinémathèque de Toulouse, presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata nel 2011.

Jean Renoir (Montmartre, 1894 - Beverly Hills, 1979) è stato un regista, sceneggiatore e produttore cinematografico francese, secondo figlio del pittore impressionista **Pierre-Auguste Renoir**.

La sua è una lunga carriera che si sviluppa dal 1924 al 1969: inizia negli anni venti, durante i quali gira nove film muti; negli anni trenta, in Francia, gira quindici film sonori; trasferitosi a Hollywood, negli anni quaranta, gira sei film; ritornato in Francia, fra gli anni cinquanta-sessanta, gira i suoi ultimi otto film.

Pacifista convinto, venne esiliato dalla Francia e riparò negli Stati Uniti, dai quali tornò agli inizi degli anni '50, dove girò anche con la nostra Anna Magnani. Incontrando sempre più difficoltà nel produrre i suoi film, si rivolse allora alla televisione e si dedicò più ampiamente alla letteratura. Nel 1970 si ritirò a Beverly Hills, dove morì nel 1979. Il corpo venne poi trasportato in Francia, ed è sepolto al cimitero di Essoyes.

VI ASPETTIAMO

MERCOLEDÌ 15 APRILE

CON L'ULTIMO FILM
DELLA NOSTRA RASSEGNA
"IL CINEMA RITROVATO"

METROPOLIS

IL CAPOLAVORO VISIONARIO
ESPRESSIONISTA DEL 1927,
FIRMATO FRITZ LANG.

UNA NUOVA EDIZIONE
RESTAURATA CON MATERIALE
INEDITO RECENTEMENTE
RINVENUTO IN ARGENTINA
E UNA NUOVISSIMA COLONNA
SONORA DAGLI SPARTITI
ORIGINALI.

Vi invitiamo ad approfondire i temi e la storia del film e del suo regista seguendo il link della cineteca di Bologna, estremamente esaustivo.

WWW.ILCINEMARITROVATO.IT/

LAGRANDEILLUSIONE